



03/09/2010

L'orizzonte inestinguibile della narrazione

Da un lato c'è la realtà e le descrizioni dei suoi molteplici aspetti; dall'altro le finzioni, cioè le bugie, piacevoli e spiacevoli. I film sono allora bugie piacevoli? Non lo sono tutte le storie quotidiane? Eppure le storie non sono tutte uguali: alcune funzionano, altre no. Quando si realizza un film si decide come scrivere la storia, cosa va dentro e cosa fuori. E perché funzioni si cambia qualcosa della realtà: ad esempio si trasforma l'uomo in un insetto, come in Kafka, e poi se ne esplorano le conseguenze, ma il mix deve essere credibile, plausibile. In occasione del *Festival della Mente* (nella foto, Roberto Saviano alla passata edizione), dal 3 al 5 settembre a Sarzana (La Spezia), degli universi narrativi parliamo con Marina Biroli Cogoli, dello staff che organizza la manifestazione, e con lo psicologo Paolo Legrenzi. Interviene anche il filosofo e critico cinematografico Roberto Escobar (Legrenzi ed Escobar si confronteranno domani, al festival, sul tema "Perché crediamo alle storie?").

